

Libertà che Cristo ci ha guadagnato

La gioia di un'esperienza vissuta

Causa di riconoscenza e di gioia. La risurrezione del Signore e Salvatore Gesù Cristo rimane anche per i cristiani d'oggi una celebrazione che ispira grande gioia ed entusiasmo. Questi sentimenti sono ben lontani dall'essere condivisi da molti che proprio non capiscono che mai ci sia di così entusiasmante in qualcosa che, nella migliore delle ipotesi, considerano un mito buono magari solo per simboleggiare il calore e la vitalità della primavera che succede al freddo inverno... La gioia dei cristiani li lascia, così, perplessi e, comunque, indifferenti.

Per i cristiani, il racconto della sofferenza, morte e risurrezione di Cristo è la buona notizia di qualcosa di straordinario che è stato compiuto nella storia e che è sommamente rilevante e determinante per la loro stessa vita, incidendo sul loro presente e sul loro futuro. È un avvenimento che ha cambiato il modo in cui consideravano un tempo la vita ed il loro stesso destino. Esso parla loro di doni preziosi ed immeritati per i quali saranno eternamente grati. Anche se la risurrezione di Cristo fosse solo un'illusione, gli increduli e gli scettici non possono negare che essa ha avuto e possa avere ancora oggi un potente impatto sulla vita di migliaia di persone.

Il testo di oggi: difficile? Il testo scelto per la riflessione biblica di oggi è solo un frammento della lettera scritta dall'apostolo Paolo ai cristiani della città di Colosse. Per coloro che non sono abituati a leggere la Bibbia, questo testo parla di "cose strane": riti religiosi del passato, un condono di debiti che sono certi di non avere, incomprensibili vittorie su forze misteriose... So di predicatori che, dovendo parlare su questo testo, confessano di trovarsi di fronte a qualcosa di "straordinaria complessità", tanto da decidere di sostituirlo con altri o, almeno, di toccarne solo qualche aspetto marginale. Questo è strano, perché, di fatto, confrontando predicazioni che sono state fatte nel passato su questo testo, si può rilevare come da esso traspaia chiaramente una realtà ben conosciuta da coloro che hanno fatto esperienza nella loro vita della potenza della risurrezione e che ispira loro gioia e riconoscenza. Questo testo, nonostante le apparenze, parla di esperienze concrete, ed è ciò che vorremmo scoprire oggi.

Rilevante a livello personale! Il grande predicatore inglese Charles Spurgeon, predicando su questo stesso testo nell'affollato Metropolitan Tabernacle di Londra in una domenica del 1883, introduce il suo lungo ed apprezzato sermone con queste parole: *"Prima di addentrarmi nell'argomento del mio discorso, desidero che ogni figliolo di Dio cui mi rivolgo quest'oggi possa dire: 'Il predicatore sta parlando di me e di che cosa Cristo ha fatto per me'. Rammentatevi, infatti, cari amici, che l'opera di Cristo è stata compiuta per ogni singolo credente, come se lui fosse l'unico oggetto dell'amore divino nell'intero universo. Certo è vero che l'opera di Cristo riguarda tutto il Suo popolo – ed è fonte di grande consolazione che sia così, ma è vero altresì che essa riguardi ciascun membro del suo popolo e lui personalmente ... Desidero così che ora, da questo testo ciascuno se ne nutra credendo che sia proprio per lui e che lo deponga nel suo cuore persuaso che nessuno potrà mai portarglielo via"*¹.

Il testo biblico

Il testo seguente dalla lettera dell'apostolo Paolo ai Colossesi, parlando dell'opera di Dio in favore del Suo popolo, è quindi, per ogni credente, causa di riconoscenza e di gioia. Esso, però, è pure un invito a scoprire come esso sia vero anche per coloro che non hanno mai fatto l'esperienza che esso descrive.

¹ <http://www.spurgeon.org/sermons/2605.htm>

Leggiamo, dunque quanto troviamo nel capitolo 2 dal versetto 12 al 15.

(12) *"Siete stati con lui sepolti nel battesimo, nel quale siete anche stati risuscitati con lui mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti. (13) Voi, che eravate morti nei peccati e nella incirconcisione della vostra carne, voi, dico, Dio ha vivificati con lui, perdonandoci tutti i nostri peccati; (14) egli ha cancellato il documento a noi ostile, i cui comandamenti ci condannavano, e l'ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce; (15) ha spogliato i principati e le potenze, ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce"* (Cl. 2:12-15).

Nel capitolo 2 della lettera ai Colossesi, da cui questo testo è estratto, l'Apostolo esprime dapprima il suo profondo interesse pastorale per i cristiani che vivono nelle città di Colosse e di Laodicea. Li incoraggia ad essere uniti mediante l'amore e ad avere la certezza che in Cristo sono nascosti tutti i tesori della sapienza e dell'intelligenza. Essi devono perseverare a "camminare in lui", ed essere "radicati, edificati in lui e rafforzati dalla fede" stando saldi in essa. Questa esortazione alla fermezza nella fede, com'è stata loro insegnata, è importante perché devono resistere contro gli innumerevoli tentativi da parte di alcuni, che vorrebbero squalificare la loro fede, di distrarli da Cristo con parole seducenti. In quei tempi, infatti, c'erano falsi maestri (sia fra gli ebrei che fra i pagani) che pretendevano di insegnare loro "qualcosa di meglio" del loro Cristo, una via più alta e migliore di quella cristiana. Gli ebrei proponevano le loro tradizioni, i loro riti, le loro diete, le loro mitologie, gli altri la sapienza delle loro filosofie e della loro "razionalità". Però, dice l'Apostolo, dato che in Cristo *"abita corporalmente tutta la pienezza della Deità"* e in Lui *"voi avete tutto pienamente"*, essi non hanno bisogno di alcuna presunta migliore sapienza. Inoltre, quel che è stato realizzato in Cristo e con Cristo, supera di gran lunga qualsiasi altra cosa che una qualsiasi religione o filosofia di questo mondo pretenda di realizzare. Il capitolo si chiude con esortazioni a respingere il legalismo, il ritualismo e le fantasie dei vari visionari di questo mondo che propongono cose che hanno "parvenza di sapienza", ma che servono solo a "soddisfare la carne".

Nei versetti sui quali ci concentriamo quest'oggi, l'Apostolo rammenta quali siano alcune fra le libertà che Cristo ci ha guadagnato attraverso la Sua vita, morte e risurrezione: la libertà di una vita completamente rinnovata, la libertà dalla morte spirituale, la libertà dai nostri debiti verso Dio, e la libertà dalle forze del male.

Rammentare quali siano queste libertà conseguite, veri e propri privilegi, continua lo Spurgeon nella citata prefazione al suo sermone, è molto importante perché: *"...ci stimola la speranza di maggiori benedizioni per il futuro e ci fa pregare con maggiore fede e fervore. Infatti, dato che Dio ci ha già concesso così tanto, Egli porterà a compimento quel che ci riguarda non dimenticando l'opera delle Sue mani. Rammentandoci ciò che il Signore ha fatto per noi è sicuro avere l'effetto di infiammare il nostro amore. Non potremmo mai avere un cuore freddo ed irricoscente se frequentemente ci ricordiamo della bontà di Dio verso di noi. Dobbiamo rallegrarci nel Signore e, con questa gioia, segue pure un maggiore amore verso Colui che ha operato per noi tutte queste cose e ci ha portato nella beata condizione di coloro che nel Signore hanno ottenuto salvezza eterna"*².

1. Un'esperienza esistenziale di liberazione

La prima cosa che è importante rilevare in questo testo è ciò che, per un cristiano, significa il suo battesimo. Il battesimo, infatti, è rappresentazione di una morte e di una risurrezione. Continua a valere anche oggi: *"Siete stati con lui sepolti nel battesimo, nel quale siete anche stati risuscitati con lui mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti"* (12).

² Ibid.

Il racconto della sofferenza, morte e risurrezione di Cristo, per il Cristiano è più che un resoconto di avvenimenti da ripetere e da rammentare. Esso rappresenta pure quella che potremmo chiamare la nostra stessa "esperienza esistenziale" di cristiani.

Essere cristiani significa "identificarsi" completamente con Cristo, essere "in Lui". Dio ha voluto che il nostro Salvatore Gesù Cristo diventasse il nostro "rappresentante", il nostro "sostituto". Fede in Gesù significa affidarsi a Lui in modo tale che la Sua vita giusta ed immacolata sia considerata come se fosse la nostra stessa vita. La vita di Gesù, per un cristiano, diventa il suo titolo sicurissimo e di primo ordine il "titolo al portatore", che gli dà diritto alla salvezza. Fede in Gesù significa affidarsi a Lui in modo tale che il Suo sacrificio sulla croce ci viene accreditato come completo pagamento dei debiti che abbiamo verso Dio. Unendo a Lui strettamente la nostra vita, la risurrezione di Gesù diventa la garanzia che la nostra salvezza è stata compiuta ed il suggello della nostra propria risurrezione.

Non si tratta di una "facile" proiezione delle nostre illusioni, come qualcuno ci potrebbe accusare di fare, qualcosa che riteniamo garantirci la salvezza senza che questo influisca sulla nostra vita oggi. Essere cristiani significa identificarci tanto con la vicenda di Gesù che la Sua agonia del Giardino del Getsemani diventa, di fatto, il dispiacimento intenso che abbiamo per i nostri peccati, quelli che Egli ha portato su di Sé e per i quali ha pagato sulla Croce. La Sua completa sottomissione alla volontà divina diventa la nostra stessa determinazione a vivere una vita sottomessa a Lui. La Sua morte sulla croce diventa il nostro "morire al peccato", il nostro consapevole abbandono di ciò che Dio considera peccato. La Sua sepoltura diventa per noi il definitivo "seppellimento" del nostro precedente stile di vita. La Sua risurrezione ci ispira un nuovo stile di vita, anticipazione, per quanto imperfetta, della santità della vita eterna. La Sua ascensione diventa la garanzia che, come dice la Scrittura, con Lui regneremo: *"Anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù"* (Ef. 2:5,6).

Quest'intera esperienza esistenziale, così, è rappresentata nel sacramento del battesimo, il quale non solo proclama ciò che Dio ha fatto per noi in Cristo, ma, di fatto, rappresenta la stessa esperienza cristiana: morte a tutto ciò che causa dispiacere a Dio, e risurrezione ad un nuovo stile di vita.

2. Libertà dalla morte spirituale

Il concetto di morte, nel nostro testo, si applica pure alla condizione in cui, di fatto, noi ci troviamo come esseri umani oggi. *"Voi, che eravate morti nei peccati e nella incirconcisione della vostra carne, voi, dico, Dio ha vivificati con lui, perdonandoci tutti i nostri peccati"* (13 a). Sembra un'affermazione paradossale affermare che, per quanto viventi fisicamente, noi siamo spiritualmente morti. Gli esseri umani, infatti, hanno interrotto i loro rapporti con Dio ed ora vivono in aperta trasgressione alle Sue leggi. Questo è ciò che la Bibbia chiama "peccato". La loro vita non è soltanto molto inferiore a quella che potrebbero avere se fossero in comunione con Dio, ma può essere descritta senza alcuna esitazione come una condizione di morte spirituale.

I cristiani che vogliono rimanere fedeli alla Bibbia, quando si esprimono in questo modo, sono consapevoli quanto questo ripugni e sia inaccettabile per la mentalità moderna (che si illude sulla realtà), ma questo concetto è spesso ribadito dalla Scrittura: *"Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri. Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati)"* (Ef. 2:1-5).

Questa condizione è pure descritta come "incirconcisione". I cristiani di Colosse bene conoscevano la tradizione ebraica di circoncidere i neonati come simbolo di appartenenza al popolo di Dio, di essere consacrati a Dio e quindi, del respingere tutto ciò che Dio considera peccato. I pagani non avevano questo rito, e per questo erano chiamati "incirconcisi". Il rito della circoncisione, però, ovviamente, non garantiva di per sé stesso che effettivamente uno si ritraeva dal peccato. Di fatto, il peccato che ci accomuna, permette all'Apostolo di considerare tutti "incirconcisi", cioè con una vita non in armonia con la volontà rivelata di Dio.

La condizione in cui si trovano i cristiani per grazia di Dio, però, è quella di essere stati "vivificati" con Cristo, rigenerati, resi spiritualmente viventi, avendo Dio perdonato i loro peccati: *"Voi, dico, Dio ha vivificati con lui, perdonandoci tutti i nostri peccati"* (13 b). I cristiani sono quindi persone "ricuperate" per Dio, chiamate a Sé mediante la predicazione dell'Evangelo. Dio è Colui che risveglia spiritualmente, mette una persona in grado di ravvedersi e di credere a Cristo, di ricevere così il perdono dei suoi peccati e di essere riconciliata con Dio. Diventando Cristo il Salvatore ed il Signore della Sua vita, il cristiano è quella persona che ora, al Suo seguito, è "addestrata" a vivere una vita accettabile a Dio e preparata per la vita eterna. Un giorno condividerà con Cristo le nuove dimensioni dell'esistenza che Egli ha inaugurato.

3. Libertà dai debiti...

La condizione umana è pure qui considerata come quella di essere in debito verso Dio. Sì, siamo debitori verso Dio. Come Sue creature Gli dobbiamo la perfetta nostra conformità a tutto ciò che la Sua legge esige da noi. A questo riguardo, un giorno Gesù aveva raccontato una parabola in questi termini: *"Perciò il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Avendo cominciato a fare i conti, gli fu presentato uno che era debitore di diecimila talenti. E poiché quello non aveva i mezzi per pagare, il suo signore comandò che fosse venduto lui con la moglie e i figli e tutto quanto aveva, e che il debito fosse pagato"* (Mt. 18:23-25).

La nostra condizione di debitori implica un obbligo legale che noi, così come ci troviamo, non avremo mai la possibilità di pagare. Il debito che abbiamo verso Dio è grandissimo. Vi sono tanti che ignorano allegramente questo fatto, che chiudono gli occhi su di esso, continuando ad accumulare debiti su debiti. Un giorno, però, saranno chiamati a rendere conto di questi debiti, e sarà loro richiesto di pagarli completamente, altrimenti...

Non si tratta solo di un'interessante illustrazione, ma è una terrificante realtà ciò che Dio ci dice nella Sua Parola: *"Tu, invece, con la tua ostinazione e con l'impenitenza del tuo cuore, ti accumuli un tesoro d'ira per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio. Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere: (...) ira e indignazione a quelli che, per spirito di contesa, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all'ingiustizia. Tribolazione e angoscia sopra ogni uomo che fa il male"* (Ro. 2:5-9).

Ecco, però, la buona notizia. Dio ha mandato Suo Figlio Gesù Cristo ed attraverso di Lui possiamo essere salvati dai nostri debiti e dalle conseguenze legali di non essere in grado di pagarli. Cristo è venuto, ed ha offerto di pagare Egli stesso, sulla Croce, il debito che abbiamo verso Dio. Il nostro testo dice, di fatto, che *"Egli ha cancellato il documento a noi ostile, i cui comandamenti ci condannavano, e l'ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce"* (14). Contro di noi c'era una sentenza di condanna, ma ora non vale più, perché è stata "tolta di mezzo" inchiodandola sulla croce. Il debito è stato cancellato.

Questo è pure ciò che Gesù aveva già proclamato nella citata parabola: *"Perciò il servo, gettatosi a terra, gli si prostrò davanti, dicendo: 'Abbi pazienza con me e ti pagherò tutto'. Il signore di quel servo, mosso a compassione, lo lasciò andare e gli condonò il debito"* (Mt. 18:26,17).

È importante qui notare che Dio non strappa semplicemente il certificato che attesta il nostro debito ma che, per poterlo fare giustamente, provvede Egli stesso a che il pagamento sia effettuato. Egli stesso ha pagato la penale che noi dovevamo pagare. Per usare

il linguaggio della Bibbia, il contenuto di quella "coppa" doveva essere bevuta "fino all'ultima goccia". Questo concetto è espresso in forma poetica nei Salmi. Dietro a queste espressioni immaginose, però, c'è una dura realtà: *"Il SIGNORE ha in mano una coppa di vino spumeggiante, pieno di mistura. Egli ne versa; certo tutti gli empi della terra ne dovranno sorvegliare, ne berranno fino alla feccia"* (Sl. 75:8). Dovendo Gesù bere da questa "coppa", Egli era perfettamente consapevole di ciò che stava per fare. Disse una volta ai Suoi discepoli: *"Potete voi bere il calice che io bevo, o essere battezzati del battesimo del quale io sono battezzato?"* (Mr. 10:38). Qui Gesù non parlava di cerimonie ecclesiastiche, ma della terribile necessità della Croce. Nel Giardino del Getsemani Gesù sentiva tutto il terribile peso di quello che stava per compiere sulla Croce, una realtà spaventosa pure per Lui. Aveva detto: *"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta"*. Allora gli apparve un angelo dal cielo per rafforzarlo. Ed essendo in agonia, egli pregava ancor più intensamente; e il suo sudore diventò come grosse gocce di sangue che cadevano in terra" (Lu. 22:42-44). Gesù era stato in agonia, prima della stessa crocifissione, al solo pensiero di ciò che avrebbe dovuto passare.

Come potremmo allora noi mai negare o sottovalutare la grandezza del nostro debito verso Dio, dopo aver udito di ciò che Gesù stesso sentiva su questo? Attraverso, però, il Suo sacrificio sulla croce, il debito che abbiamo verso Dio è stato pienamente cancellato.

4. Libertà dalle forze del male

Un'altra fra le libertà che possiamo ottenere in Cristo e che non potremmo mai sperare d'ottenere altrimenti, è la vittoria sulle forze del male determinate a distruggerci. Nella Sua morte e risurrezione, Gesù ha trionfato sulle forze del male che la sapienza e le religioni umane hanno da sempre cercato vanamente di combattere. Dice il nostro testo: *"[Gesù] ha spogliato i principati e le potenze, ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce"* (15).

Questa è la realtà alla quale allude l'Apostolo in un'altra delle sue lettere: *"In tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore"* (Ro. 8:37-39).

Ecco un'altra realtà che la maggior parte del mondo contemporaneo deride come se fosse solo il prodotto della nostra immaginazione superstiziosa: la presenza di forze spirituali del male, personali ed attive. Si pensa che siano solo ciò che film e letteratura rappresentano per l'intrattenimento della nostra morbosa fantasia. È vero che mostri d'ogni tipo sono il terrificante prodotto della mente umana. Probabilmente le forze del male non hanno l'aspetto esteriore che noi attribuiamo loro, ma esse sono reali, tanto è vero che il fatto di esserne in qualche modo affascinati, è già dimostrazione che noi possiamo essere manipolati da forze che vanno ben al di là di ciò che la nostra mente può concepire.

In Cristo, però, possiamo essere completamente liberati dal loro potere distruttivo. Non c'è nulla che possa fare l'uomo che eguagli ciò che Cristo ha realizzato: non riti, nessun "esperto in paranormale", e nemmeno l'esercizio della razionalità. Solo Gesù può proteggerci.

Il linguaggio usato dal nostro testo allude a come nell'antichità venivano trattati i nemici quando venivano sconfitti. Essi erano spogliati della loro armatura e esibiti incatenati dietro al carro del vincitore trionfante fra gli insulti e gli sputi della folla. Certo, la propagazione della fede cristiana ha potuto sconfiggere potenze politiche e religiose di ogni tipo, come ad esempio quando il Protestantismo ha trionfato ha sempre smascherato e sconfitto le pretese assolutistiche di autorità civili e religiose, liberando uomini e donne dalla loro soggezione. C'è, però, di più che questo: Cristo, risorto dai morti ed ascenso al cielo ha trionfato sulle forze spirituali del male. Avrebbero voluto distruggerlo, ma non ci sono riuscite. Autorità politiche e religiose avevano voluto umiliare il Cristo sconfiggendolo e riservandogli una sorte vergognosa, ma nonostante tutto questo, Egli si è seduto sul carro trionfante del vincitore. Arroganti di ogni risma avevano voluto sconfiggerlo, ma

sono stati loro ad essere sconfitti. Nessuno, nemmeno oggi, si deve illudere di poterlo fare: Egli rimane il vincitore!

Ecco così come i versetti del nostro testo mostrano quanto in Cristo sia possibile ottenere tutto ciò che niente e nessuno in questo mondo può altresì garantire. Religioni, filosofie, ideologie, personaggi veri o mitologici che siano... il debito del peccato è saldato, la legge cerimoniale abolita, e Satana vinto.

Conclusione

La risurrezione del Signore e Salvatore Gesù Cristo rimane anche per i cristiani d'oggi una celebrazione che ispira grande gioia ed entusiasmo perché è la buona notizia che qualcosa di straordinario che è stato compiuto nella storia. Esso ha rilevanza personale e trasforma il presente ed il futuro di quanti a Lui si affidano. Anche un testo apparentemente difficile come quello di oggi ci parla delle libertà che, per grazia, ricevono coloro che fanno di Cristo il loro Signore e Salvatore personale. I cristiani lo leggono con riconoscenza rammentandosi così di quanto grande sia ciò che per loro Cristo ha realizzato nella Sua morte e risurrezione. Essa è personalmente rilevante e nel Battesimo rappresentano graficamente quel che è avvenuto nella loro vita: la rinascita spirituale ad un nuovo modo di vivere. Eravamo spiritualmente morti, ma in Cristo siamo stati vivificati. Avevamo un enorme debito da pagare verso Dio, ma Dio ha provveduto in Cristo affinché fosse completamente saldato. Eravamo soggetti inesorabilmente a forze del male che volevano solo distruggerci, ma Cristo ci ha resi, su di esse, più che vincitori.

Questa è l'esperienza concreta di uomini e donne che ieri ed oggi si sono affidati a Cristo e può essere pure l'esperienza concreta di quanti altri desiderano comprendere e poter fare propri i benefici dell'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Paolo Castellina, 21 aprile 2006. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzazione o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.



Domenica 23 aprile 2006

Quasimodogeniti, 1a domenica dopo Pasqua, Casaccia 9:00; Bondo 10:30

"Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti" (1 Pietro 1:3).

Introduzione

Salmo introduttivo. (1) *"Io amo il SIGNORE perché ha udito la mia voce e le mie suppliche. (2) Poiché ha teso l'orecchio verso di me, io lo invocherò per tutta la mia vita. (3) I legami della morte mi avevano circondato, le angosce del soggiorno dei morti mi avevano colto; mi aveva raggiunto la disgrazia e il dolore. (4) Ma io invocai il nome del SIGNORE: «SIGNORE, libera l'anima mia!» (5) Il SIGNORE è pietoso e giusto, il nostro Dio è misericordioso. (6) Il SIGNORE protegge i semplici; io ero ridotto in misero stato ed egli mi ha salvato. (7) Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché il SIGNORE t'ha colmata di grazie. (8) Tu hai preservato l'anima mia dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi da cadute. (9) Io camminerò alla presenza del SIGNORE sulla terra dei viventi"* (Salmo 116:1-9).

Pregliera

Canto dell'inno n. **25** [Amo l'Eterno, mio soccorritore].

Lecture bibliche

I.

Nuova vitalità. (26) *"Levate gli occhi in alto e guardate: Chi ha creato queste cose? Egli le fa uscire e conta il loro esercito, le chiama tutte per nome; per la grandezza del suo potere e per la potenza della sua forza, non ne manca una. (27) Perché dici tu, Giacobbe e perché parli così, Israele: «La mia via è occulta al SIGNORE e al mio diritto non bada il mio Dio?» (28) Non lo sai tu? Non l'hai mai udito? Il SIGNORE è Dio eterno, il creatore degli estremi confini della terra; egli non si affatica e non si stanca; la sua intelligenza è imperscrutabile. (29) Egli dà forza allo stanco e accresce il vigore a colui che è spossato. (30) I giovani si affaticano e si stancano; i più forti vacillano e cadono; (31) ma quelli che sperano nel SIGNORE acquistano nuove forze, si alzano a volo come aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano"* (Isaia 40:26-31).

II.

Gesù appare ai discepoli; Tommaso non è con loro. *"(19) La sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, Gesù venne e si presentò in mezzo a loro, e disse: «Pace a voi!» (20) E, detto questo, mostrò loro le mani e il costato. I discepoli dunque, veduto il Signore, si rallegrarono. (21) Allora Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi». (22) Detto questo, soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. (23) A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti». (24) Or Tommaso, detto Didimo, uno dei dodici, non era con loro quando venne Gesù. (25) Gli altri discepoli dunque gli dissero: «Abbiamo visto il Signore!» Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi, e se non metto la mia mano nel suo costato, io non crederò». (26) Otto giorni dopo, i suoi discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte chiuse, e si presentò in mezzo a loro, e disse: «Pace a voi!». (27) Poi disse a Tommaso: «Porgi qua il dito e vedi le mie mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente». (28) Tommaso gli rispose: «Signor mio e Dio mio!». (29) Gesù gli disse: «Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (Gv. 10:19-19).*

Pregliera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. **110** [Gloria al Signor].

Predicazione

(12) *"Siete stati con lui sepolti nel battesimo, nel quale siete anche stati risuscitati con lui mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti. (13) Voi, che eravate morti nei peccati e nella incirconcisione della vostra carne, voi, dico, Dio ha vivificati con lui, perdonandoci tutti i nostri peccati; (14) egli ha cancellato il documento a noi ostile, i cui comandamenti ci condannavano, e l'ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce; (15) ha spogliato i principati e le potenze, ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce"* (Cl. 2:12-15).

Sintesi della predicazione: **Libertà che Cristo ci ha guadagnato**

La risurrezione del Signore e Salvatore Gesù Cristo rimane anche per i cristiani d'oggi una celebrazione che ispira grande gioia ed entusiasmo perché è la buona notizia che qualcosa di straordinario che è stato compiuto nella storia. Esso ha rilevanza personale e trasforma il presente ed il futuro di quanti a Lui si affidano. Anche un testo apparentemente difficile come quello di oggi ci parla delle libertà che, per grazia, ricevono coloro che fanno di Cristo il loro Signore e Salvatore personale. I cristiani lo leggono con riconoscenza rammentandosi così di quanto grande sia ciò che per loro Cristo ha realizzato nel-

la Sua morte e risurrezione. Essa è personalmente rilevante e nel Battesimo rappresentano graficamente quel che è avvenuto nella loro vita: la rinascita spirituale ad un nuovo modo di vivere. Eravamo spiritualmente morti, ma in Cristo siamo stati vivificati. Avevamo un enorme debito da pagare verso Dio, ma Dio ha provveduto in Cristo affinché fosse completamente saldato. Eravamo soggetti inesorabilmente a forze del male che volevano solo distruggerci, ma Cristo ci ha resi, su di esse, più che vincitori.

Questa è l'esperienza concreta di uomini e donne che ieri ed oggi si sono affidati a Cristo e può essere pure l'esperienza concreta di quanti altri desiderano comprendere e poter fare propri i benefici dell'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Canto dell'inno n. **239** [Cantiam, cantiam a Dio].

Conclusione

Annunci, Preghiera, Padre nostro, Gloria, Amen.

[Al posto del Gloria, il n. **194**, Celebriamo il Signore].